

Lombardia

Fuga dall'altra parte del mondo In un anno 19mila emigrati

Da Milano a Bergamo, sempre più cittadini mettono radici lontano. Nel 2020 è lombardo il record di partenze

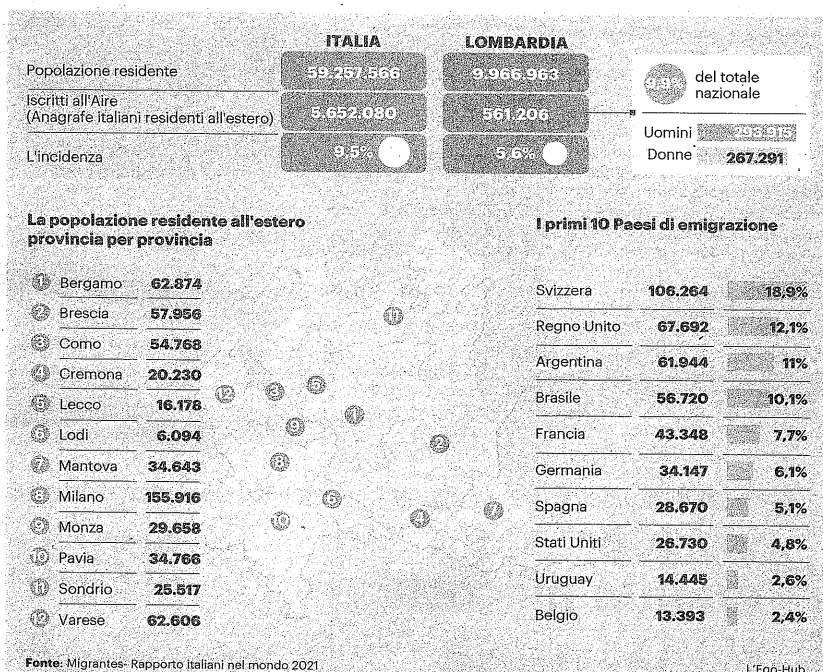
di Luca Balzarotti
MILANO

C'è una Lombardia che continua a crescere lontano dai confini nazionali. Mentre la popolazione residente nella regione è scesa sotto la soglia dei dieci milioni, nel mondo accade il contrario. Nell'anno del Covid l'esodo dei lombardi all'estero ha solo rallentato (-2.534) rispetto ai dodici mesi precedenti - come in tutte le regioni - per effetto delle restrizioni alla mobilità adottate a causa della pandemia. Le 19.402 partenze nel 2020 rappresentano comunque il dato più alto registrato in Italia sia in termini assoluti, sia per incidenza (17,7%) sul totale nazionale (109.528), in calo per la prima volta dal 2014 per effetto del coronavirus. La Lombardia con 561.206 cittadini è la seconda regione dopo la Sicilia con più iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. A certificarlo è il Rapporto italiani nel mondo 2021 della Fondazione Migrantes, che da anni monitora la "fuga" di chi mette radici e residenza fuori nazione e ne dà comunicazione iscrivendosi all'Aire. I numeri rivelano una crescita continua dell'esodo di italiani: nell'ultimo anno l'incremento è stato del 3%, dal 2019 del 6%, nel quinquennio del 13,6%. Dal 2006, prima edizione del Rapporto italiani nel mondo, ha raggiunto l'82%, tanto da concludere che «l'unica Italia che cresce è all'estero».

In questo contesto, la Lombardia fa da acceleratore a un fenomeno di proporzioni ancora più grandi visto che non si conosce il "sommerso", il numero dei residenti che non si registrano all'Aire. Se la Sicilia è la prima regione per iscritti (798mila), la Lombardia - seconda con 561.206 (293.915 uomini e

LE DESTINAZIONI

I più "sconfinano" in Svizzera, ma il 10 e l'11% ha scelto Brasile e Argentina. Seguono Usa e Uruguay

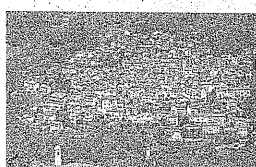


Il più rappresentato
Dal capoluogo 90.892 "stranieri"



Milano con 90.892 iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero è il Comune più rappresentato oltre i confini nazionali. Ma l'incidenza sul totale della popolazione residente (1.397.715) raggiunge il 6,5%. Seguono Como con 10.833 su 84.808 residenti (il 12,8%) e Brescia con 9.922, il 5,1%. Il primo centro non capoluogo è Sesto San Giovanni con 4.156 residenti il 5,2%

L'incidenza più alta
Sueglio e Biello oltre il 90%



Il primo Comune per incidenza sul totale dei residenti con più cittadini all'estero è Campione d'Italia. Un dato influenzato dal fatto che il centro comasco sia un'exclave italiana in territorio svizzero. Più realistici i casi nel Lecchese di Sueglio (nella foto) con 135 iscritti all'Aire su 146 (92,5%) e Biello (Bergamo) che conta 68 residenti all'estero su 74 un'incidenza del 91,9%

267.291 donne), il 5,6% della popolazione residente nella regione - al 1° gennaio 2021 (9.966.963) - è quella che nell'ultimo anno ha dato più impulso all'esodo con 19.402 partenze: 10.649 uomini e 8.753 donne. Dei 561.206 lombardi all'estero, 155.916 arrivano da Milano e provincia, la più rappresentata. Seguono Bergamo (62.874) e Varese (62.606). Lodi con 6.094 cittadini nel mondo è quella meno presente.

La Svizzera con 106.264 lombardi residenti guida la graduatoria dei Paesi dove è più forte l'emigrazione regionale (18,9% del totale). A seguire Regno Unito (67.692 presenti, il 12,1%) e le due principali nazioni del Sudamerica: l'Argentina con 61.944 residenti e un'incidenza dell'11% e il Brasile con 56.720, il 10,1%. Tra le prime dieci destinazioni si trovano Francia, Germania e Spagna in Europa e Stati Uniti e Uruguay tra gli Stati extra Ue. Decimo, il Belgio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio dal 2006

All'Aire l'82% in più di iscritti

Il trend dell'Anagrafe dei residenti all'estero

1 Sotto la lente
Il Rapporto italiani nel mondo monitora dal 2006 la presenza dei cittadini italiani iscritti all'Aire. L'Anagrafe degli italiani residenti all'estero per studiare l'emigrazione

2 L'andamento
Nel 2020 l'aumento della popolazione Aire è stato del 3%. Un dato che sale al 6,9% dal 2019, al 13,6% negli ultimi cinque anni. Dal 2006, anno della prima edizione del Rapporto, la crescita ha raggiunto l'82%

3 Più donne
A livello nazionale la presenza femminile è aumentata. Se 16 anni fa l'incidenza era del 46,2% con 1,4 milioni di iscritte all'anagrafe, attualmente la percentuale è del 48,2% con oltre 2,7 milioni

4 Effetto Covid
Per la prima volta dal 2014 il numero di iscrizione all'Aire è in calo. Ma il dato è influenzato dalla pandemia che ha costretto molti cittadini a rivedere i programmi di trasferimenti all'estero

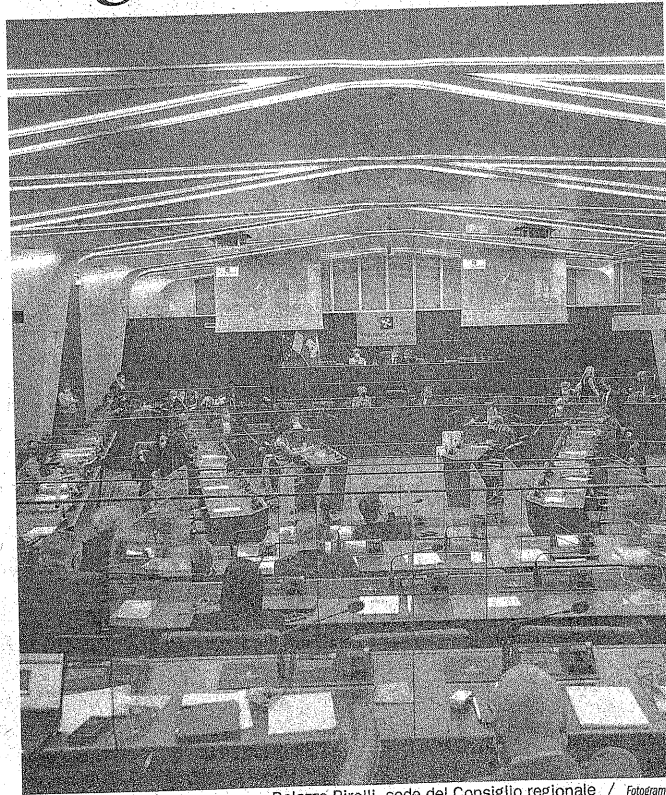
LA PROPOSTA

In Aula la riforma del sistema. Tra gli aspetti qualificanti: le case di comunità, gli ospedali di piccolo taglio, il numero unico di prenotazione che integra pubblico e privato e la telemedicina

Carceri, Uilpa: sì a personale sanitario h24

Un detenuto nel carcere a Monza, straniero con problemi psichiatrici, ha appiccato il fuoco nella sua cella, per tre volte in meno di 24 ore. A seguito del primo evento un agente della penitenziaria è finito in ospedale per un'intossicazione. Il sindacato di Polizia Penitenziaria Uilpa ha inviato una lettera al provveditore, per lamentare le situazioni critiche dei penitenziari lombardi e chiedere la presenza fissa di personale sanitario: «La gestione dei detenuti con patologie psichiatriche sia affidata possibilmente alle Aps di competenza».

La sfida della nuova Sanità lombarda si gioca sulla medicina del territorio



Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale / Fotogramma

DAVIDE RE

È sulle cosiddette case di comunità (i super centri per i cronici e le famiglie) lo scontro più duro tra maggioranza e opposizioni in Consiglio regionale, in questa vera e propria maratona d'Aula che porterà entro il 26 novembre Regione Lombardia a dotarsi di una nuova legge per la Sanità. Non solo, il dibattito in Aula è aperto anche su altri punti qualificanti della Riforma: il recupero - in due anni - di 64 ospedali di Comunità, con un massimo di 20 posti e specifici per interventi poco complessi, la costituzione - per evitare liste d'attesa e ritardi - di un numero unico di prenotazione che offra sia il posto nel pubblico che nel privato e infine l'aumento del personale in servizio oltre che piani per la telemedicina. La nuova Riforma a firma della vicepresidente e assessora al Welfare Letizia Moratti manda così in soffitta i cardini della legge Maroni del 2015, affondata soprattutto sulla medicina territoriale uscita a pezzi dalla prima ondata della pandemia, che da quasi due anni sta colpendo il mondo. Moratti scommette proprio sulla medicina del territorio, declinandola in modo inno-

vativo e accompagnandola con il tema del benessere e della tutela dell'ambiente. Il Pd soprattutto dice che non è abbastanza, che per esempio «l'analisi epidemiologica condotta per stabilire il numero delle Case di comunità a Milano è del tutto inadeguata - ha affermato la consigliera regionale dem Carmela Rozza. Ne sono previste una ogni 60mila abitanti, mentre ne servirebbe una ogni 20 mila. Basti pensare che l'analisi si basa sul numero degli accessi agli ospedali per patologia. Un criterio del tutto insufficiente». Anche il sindaco Beppe Sala è stato molto chiaro su questo punto. In pratica queste strutture che per questa prima fase ne sono previste 86, per poi salire entro la fine del 2023 a 216, sono grandi poliambulatori territoriali, aperti 24 su 24 (e da qui l'esigenza di avere più personale), sette giorni su sette, ai quali il paziente dovrà rivolgersi quando avrà bisogno di un'assistenza ordinaria, evitando di affollare il pronto soccorso. Nelle case di comunità il cittadino avrà a disposizione un medico di medicina generale e personale in grado svolgere gli accertamenti diagnostici che servono. Sempre attraverso queste strutture

verranno seguiti i pazienti cronici e quanti sono affetti da disturbi mentali. Un documento fatto circolare nei giorni scorsi dalla Regione, che spiega appurato l'idea di riforma che ha in mente Palazzo Lombardia, respinge l'accusa mossa dalle opposizioni, che la riforma non sarebbe stata sufficientemente concertata soprattutto con gli enti locali. Dall'assessorato al Welfare affermano che molte delle istanze dei sindaci, rappresentati da Anci, sono state invece accolte come una maggiore rappresentatività negli organismi di indirizzo regionali, come nelle Aps e negli ospedali, dove si decidono le strategie sanitarie per il territorio. Intanto, il centro unico di prenotazione regionale sembra ormai pronto. Entro il 30 novembre i privati accreditati dovranno completare l'integrazione con il sistema regionale. Verrà anche istituita una centrale operativa, che indirizzerà i cittadini verso la struttura più indicata a rispondere alla criticità denunciata. Tanti i temi quindi, anche se per ora in Aula regna la contrapposizione. Sono infatti circa 1.900 gli emendamenti e 4600 gli ordini del giorno presentati complessivamente dai gruppi di opposizione al Consiglio regionale della Lombardia (Pd, M5S, +Europa, Azione e Lombardi civili europeisti) sulla Riforma. Il termine previsto per il voto finale, al momento, è il 26 novembre, con sedute quotidiane in tutti in giorni feriali.

A causa della pandemia molti ricoveri sono stati ridotti: allo "Spazio 37" di Monza sono scesi da 25 a 17. Don Panzeri, responsabile Caritas della zona pastorale V: «È tempo che tutti si impegnino per una nuova accoglienza»

AVVENIRE

Brianza, emergenza freddo pronti (finora) 37 posti letto

PIERFRANCO REDAELLI
Monza

La Brianza, con i suoi 55 Comuni, combatte il freddo con soli 37 posti letto. Quello di Monza dà un ricovero notturno a 17 persone nello "Spazio 37" di via Borgazzi. La "Casa della carità" a Seregno offre un letto, una cena e una doccia a venti senza dimora. «Numeri che fanno riflettere», dice don Augusto Panzeri, responsabile delle Caritas della zona pastorale V della diocesi - che invitano tutti a farsi carico di questa emergenza. C'è in atto una sensi-

bilizzazione ovunque; mi risulta che nel Vimercatese si stanno cercando spazi adatti per ampliare l'offerta di un tetto sicuro, per chi nei mesi invernali si ritrova a dover fare i conti con il freddo senza un alloggio. Iniziative al riguardo sono in corso anche nel decanato di Cantù. A Mariano, gli spazi sono disponibili. I volontari stanno completando l'iter che ne autorizzi l'apertura. Gli ospiti di Monza, sono per lo più italiani, ben 11, e hanno un'età media di 50 anni. Il Covid, il rispetto delle norme e il Green pass obbligatorio hanno ridotto gli

originali posti letto da 25 a 17. A Seregno i volontari della Caritas e di altre realtà parrocchiali hanno predisposto invece dieci camere a due letti dove vengono accolti sedici uomini e quattro donne. Don Panzeri si sofferma sul difficile momento che coinvolge migliaia di famiglie, sulla pandemia, che certo non facilita l'accoglienza, sulle difficoltà economiche, sulle povertà che anche nella ricca Brianza interessa sempre più con gli immigrati anche gli italiani. «È tempo che tutti si impegnino per una nuova accoglienza è richie-

sto a tutti, in particolare alle nostre comunità, di fare un passo in avanti, di confrontarsi con queste emergenze con maggiore coraggio. Ci sono famiglie e singoli che potrebbero anche sostenere il costo di un alloggio, di un tetto in affitto. Siamo però in presenza di una generale mancanza di sensibilità, di una mentalità che preclude a questi poveri di trovare una sistemazione in spazi liberi. Questo anche in presenza di una presa di responsabilità nel garantire il pagamento della pigione da parte di Caritas o di altre realtà caritati-

ve del territorio».

Quest'anno poi, in quasi tutti i Comuni ci sono intere famiglie che abitano in baracche di legno, ubicate in spazi coperti dalla vegetazione, nelle aree periferiche. Sono per lo più poveri scappati dai Paesi dell'est Europa, ma anche giostrai messi in ginocchio dal Covid. «Sono uomini e donne che trovano davanti alle chiese o agli angoli delle piazze che necessitano di tutto - dice don Augusto -. Non è facile trovare un dialogo con loro. Ci sono rapporti culturali difficili: partono dal presupposto che tutto è loro dovuto e sono insistenti. Come Caritas cerchiamo di non far mancare loro i beni primari. Il dialogo non è facile». Ne sanno qualcosa i farmacisti e i rivenditori di bombole di gas e di materiale per il riscaldamento, che vengono tempestati da richieste di aiuto, impietositi a volte dalla presenza di bambini piccoli. «Bisogna ripartire dalla scolarizzazione dei ragazzi con la frequenza sin dalla scuola materna - conclude don Panzeri -. Questo è uno dei primi passi per cercare di superare queste emergenze».

